



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Audizione all'Invalsi sulla valutazione dei Dirigenti scolastici Frascati 22 maggio 2008

L'Invalsi ha invitato per un'audizione i componenti del Tavolo Tecnico che hanno lavorato alla elaborazione del Sivadis. È intervenuta Loredana Leoni, in qualità di coordinatore nazionale Andis sulla valutazione dei dirigenti scolastici. Per il gruppo di lavoro Invalsi erano presenti: Piero Cipollone, Commissario straordinario Invalsi, Luisa Ribolzi, Università di Genova e Presidente della Commissione che ha elaborato il documento, Anna Maria Ajello, Università la Sapienza di Roma, Angelo Paletta, Università di Bologna, Fabio Iodice, MIUR, Damiano Previtali, Dirigente Scolastico, Genny Terrinoni, Invalsi.

Obiettivo dell'incontro esprimere un parere sul documento "Idee per un modello di valutazione dei dirigenti scolastici".

Anche se tardivo, tale invito è un riconoscimento per la partecipazione dei dirigenti scolastici dell'Andis che, avendo sperimentato direttamente il Sivadis, hanno portato al Tavolo non tanto e non solo prese di posizione teoriche o di principio, ma i risultati di chi quel processo lo ha vissuto direttamente.

I punti di attenzione che l'Andis ha evidenziato durante l'incontro possono essere così sintetizzati

1. Nonostante il gruppo di lavoro Invalsi affermi l'importanza di ripartire dalle esperienze fatte durante la sperimentazione Sivadis, esperienze monitorate dall'Invalsi stessa, la proposta presentata sembra essere un punto e a capo, con molte più domande che risposte, a tante delle quali si era già trovata una soluzione prima della brusca e inspiegabile interruzione di due anni fa. Restavano alcune questioni aperte che erano legate sia alla difficoltà di valutare una professionalità così complessa come quella del dirigente scolastico, ma più spesso dipendenti dalla indisponibilità di reperire risorse da investire sull'implementazione del modello. Questa situazione aveva reso necessaria l'individuazione di soluzioni che restassero nell'alveo di un contesto determinato da vincoli di tipo economico e normativo. A volte serve mettere un punto e a capo per cercare di vedere le cose da un altro punto di vista perchè magari diventa possibile trovare soluzioni che sono a portata di mano ma invisibili a chi le sta cercando. In questo caso però molti dei problemi aperti sono ancora quelli già affrontato nelle discussioni sul Sivadis, con l'aggiunta di altri derivanti da interpretazioni particolari che l'Invalsi dà non solo del CCNL, ma anche dell'oggetto stesso della valutazione del DS.
2. Sembra infatti ancora necessario chiarire il punto relativo all'oggetto della valutazione del DS: è indubbio che la professionalità del dirigente influisca sui risultati della scuola, ma la valutazione del dirigente deve riguardare direttamente i risultati delle azioni dirigenziali. La funzione dirigenziale è disegnata dal D.lvo 165/2001 e inserita in un contesto specifico, quello scolastico, che è fatto di gerarchia, solo per gli aspetti relativi al rapporto "impiegatizio" tra il dirigente/datore di lavoro e il personale scolastico, di equiordinazione tra il dirigente scolastico e gli OO.CC, di "indipendenza" del docente per tutto quanto afferisce alla sfera della libertà di insegnamento. Pertanto non è accettabile la sovrapposizione tra obiettivi della scuola e obiettivi del dirigente che il documento Invalsi prefigura. Tra l'altro, al momento anche gli obiettivi che i dirigenti ricevono dall'USR sono uguali per tutti, dirigenti di città e periferia, pianura, mare o montagna, zone deprivate e "ricche", ecc

A questo si potrebbe aggiungere che l'indispensabile attivazione della valutazione per tutto il sistema e i suoi operatori, dovrebbe partire dalla definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione, peraltro non menzionati dal documento Invalsi, ma punto focale e anello mancante nel percorso di realizzazione dell'Autonomia scolastica e delle modifiche al Titolo V della Costituzione.

Poiché per definire gli obiettivi è indispensabile conoscere il contesto scolastico della propria scuola, l'Invalsi ipotizza di implementare un modello di raccolta dei dati che restituisca alle scuole le informazioni elaborate. È un'importante affermazione di principio in una situazione che vede l'Amministrazione in grandi difficoltà anche solo nell'elaborazione di banali dati quantitativi, che vengono chiesti più volte alle scuole in monitoraggi continui.

Avere un sistema informativo che nell'era digitale funzioni davvero è sicuramente auspicabile, non solo per la valutazione dei dirigenti, ma soprattutto per avere informazioni sul funzionamento del sistema scolastico italiano.

3. Si ipotizza di costituire un Albo dei valutatori, anche esterni all'Amministrazione. A parte i vincoli contrattuali che esistono e disegnano un sistema di valutazione dei dirigenti scolastici interno all'Amministrazione, come peraltro succede per tutti gli altri dirigenti pubblici, scegliere come valutatori i dirigenti tecnici e amministrativi è stata anche una conseguenza del dover trovare una soluzione che limitasse l'uso di risorse aggiuntive. E comunque è una formazione specifica, professionalmente alta e qualificata, che può garantire una maggiore oggettività e uniformità del sistema, coniugato alla trasparenza.
4. Il documento ipotizza strumenti per la realizzazione del sistema valutativo dei dirigenti scolastici senza entrarvi nel merito, ma l'esperienza del Sivadis ha insegnato che questi sono importanti tanto quanto il modello, perché spesso dipende dalla loro costruzione, dai protocolli sul loro utilizzo, dalle possibili e diverse interpretazioni dei fruitori, il senso e la praticabilità che acquistano le teorie.

Durante l'incontro l'Invalsi ha sottolineato che il compito assegnatole dalla Legge Finanziaria 2006 è di natura tecnica, mentre le scelte dovranno essere politiche. Questo porta a dover riconsiderare la situazione con il nuovo Ministro che ha presentato un disegno di legge sul "merito", concetto che andrebbe approfondito per scoprirne e dividerne i significati.

La richiesta all'Invalsi è di riprendere le conclusioni a cui si era giunti con il Sivadis per evitare di ricominciare sempre da zero e soprattutto perché la valutazione, uno dei veri problemi della scuola italiana che continua a non avere un sistema nazionale né per gli apprendimenti né per il personale, rischia di rimanere un rebus non risolto. Infatti nonostante i limiti e alcune questioni rimaste aperte, il triennio di sperimentazione aveva contribuito a costruire un cammino che aveva come meta non tanto e non solo un adempimento legislativo, ma soprattutto la consapevolezza professionale che la valutazione è una indispensabile funzione per la piena realizzazione dell'autonomia scolastica.

*Sintesi a cura di Loredana Leoni
Milano 23 maggio 2008*